

### Sabato Italia-Romania: oggi le convocazioni degli azzurri

Enzo Bearzot comincia l'operazione « europei ». Oggi il commissario tecnico della nazionale renderà note le convocazioni per l'incontro Italia-Romania, in programma sabato 16 febbraio al San Paolo di Napoli (inizio ore 16). Prima partita della nazionale negli anni Ottanta. Una prova particolarmente importante per verificare l'attuale consistenza della formazione azzurra, che come sempre farà ricorso al blocco juventino. Bearzot, certamente rinfancato dalle ultime esibizioni della squadra bianconera in campionato, ha più di un motivo per porre ulteriore fiducia negli uomini del « mundial » argentino. Centellinando, com'è suo costume, le novità, stavolta il c.t. azzurro ha lasciato intendere di voler promuovere Eusebio Evaristo, che fu qui ha mostrato efficienza

e continuità. Dovrebbe dunque lasciare via libera l'astoriano Romeo Benetti, l'altro costretto a fare i conti con una stagione poco fortunata per via di alcuni acciacchi. Per il resto, a meno di imprevedibili episodi la lista preparata da Bearzot non dovrebbe presentare sorprese: i convocati si troveranno domani, alle 18.30, a Vietri sul Mare, presso l'hotel Rialto. Il programma prevede poi per mercoledì un allenamento sul campo sportivo della Casse, a Cava del Tirreno, per giovedì, sullo stesso terreno, una partita con una squadra juniores (ore 15), e infine venerdì un ultimo allenamento.

La nazionale romana arriverà dopodomani, a Roma, proveniente da Parigi. Dalla capitale proseguirà in pullman fino a Napoli, dove alloggerà presso l'hotel Royal.



NAPOLI-INTER — La quarta rete nerazzurra segnata da Baresi.

## I nerazzurri vittoriosi a Napoli in una gara ricca di reti (4-3)

# Un'Inter con tanta grinta

Gli azzurri meritavano il pareggio, ma gli uomini di Bersellini hanno condotto in attacco una gara magistrale - Una doppietta di Muraro tornato al gol

**MARCATORI:** nel p.t. al 19' Muraro (1), al 23' Tesser (N), al 31' Musella (N); nel s.t. al 14' Altobelli (1), al 26' Baresi (1), al 37' Guidetti (N).

**NAPOLI:** Castellini 6; Bruscolotti 3; Tesser 6 (dal 15' del s.t. Lucido 1); Baresi 6; Ferrario 5; Guidetti 7; Vinazzani 6; Improta 7; Musella 7; Filippi 6; Capone 6. 12. Fiore, 13. Spigolon.

**INTER:** Bordini 7; Canuti 6; Baresi 7; Pasinato 7 (da 25' Pancheri 6); Mozzini 6; Bini 6; Caso 7; Marini 7; Altobelli 6; Orioli 7; Muraro 8. 12. Cipollini, 14. Ambu.

**ARBITRO:** Bergamo 7, di Livorno.

**NOTE:** giornata di sole, temperatura mite, terreno in ottime condizioni. Spettatori 80 mila. Incasso totale (pagnoni e abbonati) 385 milioni 342.186 lire. Ammoniti: Musella e Lucido. Calci d'angolo 4-1.

### Dal nostro inviato

**NAPOLI** — Il Napoli è costretto ad abbassare bandiera di fronte ad una Inter che ormai merita di fregarsi di metà scudetto. Un 4-3, che seppur è la sagra del gol, è anche un inno al miglior calcio veduto finora sui campi di gioco. E il Napoli ha onorato lo spettacolo, così l'Inter. Quando si perde in questa maniera, non si può non ricorrere a definizioni che magari potranno sembrare abusive, ma che conservano però il pregio dell'immediatezza. Insomma, vogliamo affermare che i partenopei hanno perduto cadendo in piedi. E non soltanto questo è l'elogio che ci sentiamo di fare alla squadra di Vinicio. Perché i napoletani avrebbero strameritato — con il loro veemente finale — di pareggiare. Sono invece riusciti soltanto a pareggiare le distanze (erano su 2-4), e a colpire due pali. Non

è mancato neppure un episodio controverso su un fallo di Baresi ai danni di Filippi. C'è chi ha gridato al rigore. Ma se rigore non era, certamente gli estremi per una punizione di « seconda » in area, esistevano. Ma pure, detto che la fortuna non è stata certa, è amara la constatazione che la partita è stata decisa da una serie di coincidenze. Eppure l'avrebbero meritata se non per vincere, almeno per dividere la posta.

Ora la strada per Vinicio e i suoi si fa difficile. Anzi, si prospetta tutta in salita. Infatti, dopo il riposo del campionato, per l'impegno della nazionale nell'amichevole di sabato, al San Paolo, con la Romania, tre saranno gli incontri-bivvito. Al « Curcio » contro il Perugia, al San Paolo contro la Juventus, al « Partenio » contro l'Avellino. Sarà un po' come camminare sul filo del rasoio. Sempre che poi il presidente Ferlaino magari prendendo a presicuro un possibile risultato negativo a Perugia — non deci-

da di mettere in « discussione ». Vinto. No, per parte nostra, vista la gagliarda reazione dei partenopei, che anche sul 2-1 non si sono arresi, giureremo che la squadra è tutta con l'allenatore. La gioia del gol ha voluto essere divisa con l'allenatore.



NAPOLI-INTER — La prima rete del Napoli, di Tesser.

che è stato subissato di abbracci. E' mancato l'ultimo, quello più esaltante che avrebbe suggerito il raggiunto premio del pareggio.

Entrando nel merito delle risultanze tecniche il discorso si fa diversificato. Il Napoli non può vantare una competi-

zione sul piano della classe, degli uomini, delle geometrie, dell'inquadramento nei confronti dell'Inter.

Perfino la sua difesa — che fino a ieri era stata la migliore del campionato — ha perduto colpi. Castellini non c'è sembrato abbia smaltito del tutto il malanno alla schiena, che lo costrinse ad uscire a Roma contro la Lazio. Bruscolotti dovendo marcare una punta vera come Altobelli, si è smarrito. Gli stessi Tesser e Ferrario, « mastini » prediletti dal c.t. azzurro, non hanno saputo contenere gli agguantati Baresi e Muraro. Ma le lacune più vistose sono venute dal centrocampo e, quel che è più grave, dall'attacco. Capone — unica punta — per quanto si danna l'anima, non è certamente un uomo da area di rigore (quanti rimpianti per Savolito). Per giunta, sembra anche gli altri fatti, come quello al 38' del secondo tempo, che avrebbe potuto dare il pareggio alla sua squadra.

Non per niente i gol sono venuti da un terzino e da due centrocampisti: Tesser, Altobelli e Guidetti. Inoltre, è legittimo ancora più il nostro discorso — le note più positive sono venute proprio dal « ragazzino » Musella (che assomiglia tanto a Massa) e da Guidetti che al 34' della ripresa ha colpito anche un palo, l'altro è stato di Improta, che ha scoccato anch'egli molto pugnace e generoso. Ma il migliore in senso assoluto ci è parso Bellugi, recuperato alla sua antica forma. In definitiva, quando si è trattato di tirar fuori grinta, volontà, orgoglio, ostentamente dobbiamo riconoscere che nessuno dei partenopei si è tirato indietro. Non è bastato, ma non

è certamente la fine del mondo.

Di contro i nerazzurri, pur mancando di Becalossi squallificato, non hanno denunciato scoppensi. Bersellini deve aver fatto intendere ai suoi che l'incontro con il Napoli poteva essere decisivo per il salto di qualità lungo quella strada che porterà allo scudetto. E l'appuntamento è stato centrato. Solidi in difesa, solidi a centrocampo, con un notevole deterrante offensivo: è l'Inter dello scudetto. La « doppietta » di Muraro ne ha esaltato la taratura; i gol di Altobelli e Baresi la maturità e la furberia. Su due dei tre gol partenopei si è discusso a lungo a chi attribuirli. Quello di Tesser (al 22') si voleva fosse una deviazione di Pasinato. Quello di Musella causato da una smorzata di Canuti. Non ne diamo la paternità ai due napoletani. Se poi la « moviola » dovesse darci torto, ci si perdonerà l'errore.

Una cosa, a questo punto, ci preme dire. Partite tirate dall'inizio alla fine come quella di ieri al San Paolo, riscaldano il pubblico di questo campionato. Ma impartiscono anche un'altra lezione: Vinicio e Bersellini vanno rispettati per il loro che stanno facendo. Altro che stralci, altro che tatticismi esasperati. In più Bersellini ha dalla sua una società che gli ha permesso di programmare in tutta tranquillità. Vinicio no: è lo diciamo senza ergerci a difensori d'ufficio: perché egli sa bene che lo abbiamo sempre discusso e lo discutiamo sul piano umano. Ma Ferlaino, se vuole che il Napoli non imbocchi il tunnel della crisi, deve concedere fiducia al suo allenatore, e lo deve fare prima possibile.

**Giuliano Antognoli**

## Bersellini: troppi infortuni, ben venga la sosta

Dalla nostra redazione

**NAPOLI** — Bersellini, quando esce dagli spogliatoi, prima di esternare la sua gioia per la vittoria, sembra il medico della società con il bollettino in mano. « Ho parecchi giocatori, dice, che non stanno bene ». Poi precisa: « Caso, Altobelli e Pasinato hanno problemi muscolari, mentre per Marini si tratta di una frattura ». Appare con trarato ma subito aggiunge: « Fortunatamente abbiamo la sosta, altrimenti mi troverei in difficoltà ». « E' stata, riprende dopo una breve pausa una partita bella, aperta, alla faccia degli zero a zero. Il pubblico si è divertito tanto è vero che alla fine ha lungamente applaudito. Il primo tempo, continua, è stato migliore per noi, perché non ancora la fatica si era fatta sentire, il secondo tempo, parlo dal 15', ci siamo chiusi forse troppo, proprio per gli infortuni e siamo stati schiacciati da un Napoli che meritava ampiamente il pareggio. Hanno colpito due pali e costretto Bordini a due grosse parate su tirati di Guidetti ».

Che importanza ha per l'Inter « codardia vittoria? » Al di là del risultato, è una vittoria importante, visto che che hanno fatto gli altri ».

E' per il calcio spettacolo?



Eugenio Bersellini

« Non sono per il calcio spettacolo, ma per lo zero a zero, secondo me è difficile avere il campionato badando solo allo spettacolo ». Più forte il Napoli di San Siro dove disputò la miglior partita del girone di andata o quello di oggi? « Il primo tempo di Milano fu migliore, la ripresa invece, è stata quella di oggi, nel complesso ho visto un bel Napoli, e la sua classifica per me è lugiarda ».

**Gianni Scognamiglio**

## Vinicio «Una sconfitta che brucia»



Luis Vinicio, panchina in pericolo?

**Dalla nostra redazione**

**NAPOLI** — Amarezza, delusione, ben celata tra negli spogliatoi, i complimenti per la garbata offerta dalla squadra, non regalano sorrisi a Vinicio, lo lasciano indifferente.

« Le belle prestazioni si dimenticano presto — osserva con una punta di sagacia il tecnico —, resta la precarietà della classifica. Dopo il secondo pareggio questo sperato in un risultato migliore. Purtroppo, invece, è andata come sapete ». La sconfitta è

dura a mandar giù, Vinicio fa ora i conti con il calendario. « Alla ripresa del campionato — nota — dovremo prima andare a Perugia e poi ricevere in casa la Juventus. Sono due partite difficili, immaginerete con quale spirito il Napoli le affronterà ».

« I conti non tornano al Napoli. Vinicio analizza le sue passie, due dei quattro gol subiti gli lasciano l'amaro in bocca ».

« Si è trattato di due distinzioni difensive, che ci sono costate la sconfitta, una sconfitta che brucia tanto ».

Il discorso, inevitabilmente, cade sull'incerta precisione offerta da un paio di difensori. Vinicio, ormai padrone del nuovo ruolo impositosi, evita giudizi sui singoli, dribbla diplomaticamente l'argomento con vaghe parole.

« C'è poco da spiegare — dice — è un discorso difficile... Ma scusate il tecnico le osservazioni di chi gli fa notare che la generosa prova offerta dalla squadra può apparire come un segno di stima e di attaccamento dei

giocatori verso la sua persona. Per Vinicio il fatto è che l'autore intercedendo in un duello l'attaccamento dei ragazzi nei miei riguardi. Oggi ho avuto un'ulteriore conferma in merito ».

« Modestissimi gli elogi per gli avversari. L'Inter è una buona squadra — spiega —, ha vinto, ha fatto i suoi interessi. E' una squadra che sta raccogliendo ora i frutti del programma impostato qualche anno fa ».

**m. m.**



MILAN-PERUGIA — Antonelli batte Mancini e porta alla vittoria i rossoneri.

## Umbri in coro: «Gol irregolare»

**MILANO** — Il Perugia non accetta la sconfitta. Paolo Rossi, insolentissimo polemico, è un po' il portavoce dello stato d'animo della squadra: « Abbiamo preso un gol proprio quando il Milan era crollato. Ma una rete irregolare. Baresi ha fatto un fallo su di me grande come un albero, soltanto l'arbitro non l'ha veduto. E poi all'inizio Alberto si è aganciato Bagni in area. Per me era rigore ». Ma voi non avete proprio niente da rimproverare? « Forse abbiamo battuto i troppi palloni, ma certo non meriteremo la sconfitta ». Come è stato il tuo duello con Collovati? « Mi pare di aver subito almeno una cinquantina di falli: ero sempre per terra ».

Castagner affronta il discorso con maggiore serenità: « E' stata una giornata sfortunata: nel primo tempo il Milan è stato migliore, nella ripresa siamo venuti fuori noi. Peccato, abbiamo subito il gol quando stavamo giocando meglio. Ora la zona UEFA è in pericolo: la Juve sta marciando forte. Itacon non finisce di sorprendere. E l'Inter ha chiuso il discorso scudetto ».

E appunto sul tema Inter-Giacomini osserva che l'ipoteca dei nerazzurri pare definitiva, anche se la matematica, lo speranza, il derby, insomma, qualcosa, tanto per tener vivo l'ambiente. « Comunque è importante — osserva l'allenatore rossoneri — che oggi vincendo meritatevolmente abbiamo dimostrato di non aver mollato ». Poi Giacomini si dilunga sul buon gioco della sua squadra, spiega che Romano è uscito per un indurimen-

to alla coscia sinistra, e che quindi il pubblico prima di fischiare dovrebbe rendersi conto delle situazioni che si creano in campo (ai più intatti l'uscita dell'arbitro non campista era persa incomprensibile); assicura anche che nel primo tempo il Milan ha giocato meglio perché intendeva chiudere la partita con Novellino e Antonelli in non per le condizioni fisiche non si poteva prendere un contributo agonistico per tutti i novanta minuti. Poi arriva alla questione Albertosi: « Ma signori — dice infastidito — non esiste il problema. Quando ritorna necessario far giocare Rigamonti, Albertosi andrà in panchina. Anzi, Ricky stesso mi ha detto di essere dispostissimo a "lasciare" ». Fin da domenica prossima? « Non lo so. Potrebbe anche essere ».

Albertosi, allora è l'ultima partita? « Io non so niente, ho letto sui giornali. Ma se mi dicono di uscire, esco ». E' vero che non vuol andare in panchina? « Mi pare che sia un buon motivo per dare maggiore tranquillità a Rigamonti ». Oggi hai fatto qualche intervento riuscito con lui? Giacomini ritiene che è comprensibile: senti il fiato di Rigamonti sul collo. « Io quando gioco penso solo alla partita ». Due flash degli interessati alle accuse peruviane: « Mi dispiace, i falli di Rossi? Ma avete contato le volte che l'ho fermato regolarmente? ». Baresi: « Mi sono coperto latitantemente. Poi Rossi mi veniva da dietro. Non l'ho visto ».

**F. O.**

## Il Perugia sconfitto da una prodezza del rossonero, che ha sfruttato l'unica vera occasione

# Antonelli «risolveva» il Milan: 1-0

Per il resto la squadra milanese ha recitato il solito confusionario copione - Il Perugia ha impostato una partita difensiva, ma la zona arretrata è persa insicura - Un palo colpito da Romano

**MARCATORE:** Antonelli al 28'.

**MILAN:** Albertosi 6; Morini 5; Maldera 5; De Vecchi 7; Collovati 7; Baresi 6; Novellino 5; Burianni 7; Antonelli 6; Romano 6 (dal 15' del s.t. Collovati 6); Chiodi 5. (12. Rigamonti 6). (Capello).

**PERUGIA:** Mancini 6; Nappi 6; Ceccarini 5; Frosio 6; Zecchini 6; Dal Fiume 6; Goretto 5; Milan 5; Rossi 6; Casarsa 6 (dal 32' s.t. Calloni 6). (12. Malizia, 13. Tacconi).

**ARBITRO:** Benedetti di Roma 5.

**NOTE:** giornata fredda. Terreno in buone condizioni. Spettatori 50.000 circa di cui 28.311 paganti per un incasso di L. 10.041.700. Presente in tribuna il c.t. Bearzot. Ammoniti: Goretto per comportamento antiregolamentare e Carotti per gioco scorretto.

suoi schemi sono i soliti: lenti e troppo elaborati. Nell'occasione valide attenuanti per Giacomini esistono: le precarie condizioni atletiche di Novellino e Antonelli, i forzati del centrocampo, i sostituiti importanti e quindi questo Milan merita senz'altro comprensione. Gli uomini a disposizione del tecnico sono contati e limitati tecnicamente. Un Milan del genere, allestito pescando nell'orgoglio dei singoli e nei ritrovati della medicina in questo momento non può dare di più.

Il Perugia, forse calcolando utile la divisione della posta, ha lasciato perdere i suoi schemi d'attacco mostrando parecchie smagliature anche nei suoi abituali centri nervosi che sono notoriamente Dal Fiume, Bagni e Goretto. In difesa poi, l'assenza di Della Martira si è fatta particolarmente sentire. Il suo sostituto, Zecchini, subito in apertura, ha rischiato per due volte di fare l'autogol e il reparto arretrato degli umbri, fattosi nervoso, ha dinnanzi mostrato grosse smagliature. In attacco poi, Paolo Rossi, ha avuto poche palle da giocare.

La partita s'era subito accesa. Il Milan aveva fretta di passare a condurre per ammorbidire poi il vantaggio. Già al 1', giustamente Antonelli aveva arrivato sul piede una palla coccolata da Morini. L'attaccante aveva Ceccarini ma non riusciva a « domare » il pallone che finiva tra le braccia di Mancini. Pochi secondi dopo lo stesso portiere riusciva a rimediare a un golto intervento di testa di Zecchini, che aveva spedito la sfera verso la sua porta anziché rivoltarla.

Il lacunoso si andava ripulendo di azioni condotte dal Milan che, comunque, non riusciva a passare. Castagner, con abile accorgimento, aveva portato Bagni sulla fascia destra del campo e Maldera incaricato di seguire le orme del perugino: si vedeva esattamente dal gioco, impossibili-

tato a fornire il suo considerevole e preciso apporto a questa squadra. Il Perugia non ne sapeva nulla.

L'arrembaggio del Milan poneva comunque in affanno i perugini e Zecchini, mentre l'orologio stava compiendo il suo ventiduesimo giro, per poco non provocava ancora l'autore intercedendo in modo avventuroso su un pallone che Frosio aveva già respinto sulla linea dopo un'azione rossonera conclusa di testa da Chiodi.

La partita andava accendendo gli animi. Vi contribuiva pure Benedetti con alcune decisioni discutibili. Il Milan, visto che l'assalto con brevi tocchi per smarcare qualcuno libero in area non approdava a risultati, decideva di mutare registro. Fortava leggermente avanti i suoi tiratori, De Vecchi e Romano, e, proprio quest'ultimo, con un tiro incisivo e preciso, mandava la sfera a stamparsi sulla traversa.

La ripresa si apriva con una azione di testa di Romano. Bagni scattava sul filo del fuorigioco, evitava Albertosi in avventata uscita, e crossava. La palla rimbalzava su un pallone da linea e veniva poi allontanata da Collovati.

Il Milan sembrava in debito d'ossigeno. Ora era il Perugia che sorlonamente portava la propria offesa. La palla buona per il vantaggio, capitava sui piedi di Rossi (16'). Pablotto cineschiava troppo e la possibilità di una rimessa laterale di Maldera che serviva De Vecchi. Apertura a Baresi: ansueta sgrappolata dell'albergo, che si liberava di Rossi con un violento spuntone. Dal limite dell'area, Baresi trovava tempo e spazio per servire Antonelli il quale anticipava tutti e poneva in rete. E così, verosimilmente, il Milan poteva un posto in Coppa UEFA.

**Lino Rocca**

## Il giorno dopo

### C'è un Graziani anche per Rabiti

Pensavo davvero di non tornarci più su per un pezzo, ma questo scudetto mi rinvigorisce tanto mi (e ci) ha fatto pensare quest'anno, specialmente dopo la sfortunata prova di Firenze, in cui aveva attaccato intanto per 89'. Se ritorno a parlare del Torino è perché l'arrembaggio del campionato è il licenziamento di Gigi Radice, episodio tanto clamoroso quanto grottesco tra progettazione e realizzazione.

Il fatto in sé potrebbe rientrare nella norma del costume calcistico nazionale. Tuttavia potrebbe essere assunto quale indice sintomatico di cultura padronale, come il residuo arcaico di una sottocultura. Oggi dire che se il fenomeno sportivo ha, tra le altre, una funzione di scarico di tensione per gli spettatori, è un po' più che per i presidenti, quali possono qui finalmente esercitare la loro incontraffazione di ascendente feudale, di unione inecce e controbattuta nelle loro fabbriche. E il licenziamento in tronco è il momento di massima libertà padronale, godimento e piacere dell'esercizio di potere. Così accade con qualche frequenza che i presidenti delle società calcistiche licenzino gli allenatori, mentre non accade mai che tengano licenziati i presidenti, neppure per manifesta incapacità, neppure quando sono loro i motivi di dissenso della società.

Fin qui tutto regolare. Orfeo Pianelli è un presidente padronale come gli

altri e non fa meraviglia il suo comportamento. E quella di Graziani? Zero, ma quando non lo si potrà licenziare, sarà lui che licenzierà. D'altra parte l'arrembaggio del campionato è un fenomeno di massa, un fenomeno di massa imperioso. Con quel prezzo il gioco ha le sue regole. L'aspetto di questo scudetto è quello di un dramma sta nella regia e nella pessima recitazione dei protagonisti. Da un lato Orfeo agisce come un mediocre satrapo di basso impero, di quelli destinati a non passare alla storia, un valentissimo democristiano, senza mai ce ne fu uno. Ma dall'altro è un quinto da sceneggiato, da arvenspettacolo, da fumetto populista: prima di prendere la decisione di licenziare Radice la famiglia Pianelli si è fatta in rete al primo tiro consente al pubblico, che di solito ignora il regolamento, d'aver argomentato di conversazioni durante l'intervallo. « Attenzione attenzione: un assist di Muraro e Altobelli segna. L'inter è di nuovo in vantaggio... ». Bivvito, buca Baresi ma non c'è nessuno, anzi c'è Rossi, che coglie un poco più di nessuno e buca Peggio lui. « Attenzione attenzione: Cioti quarto gol dell'Inter ». Festa di un gran allo stato, è un colpo di spinta a tempo a Rossi, la palla finisce a Antonelli e di lì in rete.

E adesso? Castagner manda in campo Callone. Penso a come giudicherebbe la mossa Pianelli. « Scusa a Torino c'è un rigore... ». Graziani, Tancredi, per ora... Ma allora, se Radice è stato licenziato perché Graziani ha sbagliato a tirare a Firenze, qui c'è il rischio che Pianelli licenzi anche Rabiti. Sarà ancora più padrone. Sono in ansia, mentre ormai a San Siro regna il disordine. Forse era meglio andare a vedere il roscovo. O un cardinale. Vestito anche in rosso e di nero.

**Folco Portinari**

« Non sono per il calcio spettacolo, ma per lo zero a zero, secondo me è difficile avere il campionato badando solo allo spettacolo ». Più forte il Napoli di San Siro dove disputò la miglior partita del girone di andata o quello di oggi? « Il primo tempo di Milano fu migliore, la ripresa invece, è stata quella di oggi, nel complesso ho visto un bel Napoli, e la sua classifica per me è lugiarda ».

**Gianni Scognamiglio**